

dicendo era zà maridata in uno citadin padoan di caxa di San Bonifazio. Et lui pur instando di averla; dubitando non fusse tolta per forza, la messe nel monasterio di Santa Anna in salvo. Et inteso questo dal capitano zeneral, qual voleva Basilio l'avesse, mandò a dir a sua madre li venisse parlar, exortandola a queste noze, e lei scusandosi non poteva, li disse gran vilania, e volendo averla ad ogni modo, mandò fino a la porta dil monasterio alcuni soi albardieri, et fece tanto che, volendo butar zoso le porte dil monasterio, l'abadessa dete questa dona fuora. E cussi esso Basilio l'ave e la menò a caxa sua; et lei recusando sempre non voler lui per marito, pur usò con lei, et l'altro eri la sposoe contro il voler suo; la qual cossa è grandissima che il capitano zeneral usi questi modi; ma la Signoria non fo avisata di questo; *tamen* la è cussi, et niun osa scriver. La madre, è Boromea, sta in questa terra a Santa Maria Formoxa, e si lamenta con tutti dil forzo li vien fato; *tamen* a la Signoria niun è stà a lamentarsi, per dubito il capitano zeneral non li fazino amazar o brusar in caxa per esser tanto imperioso; et quelli di Collegio lo sano, ma non voleno dir nulla, *imo* dicono non saper niente.

In questo zorno, qui a Venecia fu fato un malefizio, cavato li ochi a do e tajà una man per deliberation di Zudexi di proprio; quali havevano alcuni manofati, *ut in processu*.

È da saper, Jacob hebreo fiol di Anselmo, chiamato per la bararia fata a sier Piero Bragadin; qual non si à presentado; volendo li Avogadori condanarlo in Quarantia, par che li altri Avogadori pasadi, *videlicet* sier Piero Contarini, sier Zuan Capelo e sier Francesco Donado el cavalier, habino intromesso el prefato Jacob per una quarela data contra di lui per zuogo etc., ch'è questa, et però voleano *etiam* loro intrar in questa condanation se dia far, et andono in Colegio questa matina a la Signoria et fono in contrasto. Parlò sier Nicolò Dolfin l'avogador; li rispose sier Francesco Donado el cavalier *olim* avogador, e cussi la matina sequente, *iterum* aldit, la Signoria terminono andasseno in Quarantia a decider questo articolo.

80\* *A dì 27.* Vene in Colegio il capitano zeneral nostro acompagnato da alcuni patricii che andono a levarlo di caxa, dotori e altri, et eravi *etiam* apresso di lui sier Zorzi Corner el cavalier procurator, che andò a caxa a visitarlo et lo acompagnoe a palazzo; era vestito zipon d'oro et sajo di veludo cremexin e baretta rossa. Et poi mandati fuora quelli non erano di Colegio, disse come era venuto qui per dir la condi-

tion di le fabriche havia fato far a Padoa, et narò quale, dicendo per tutto Mazo dal bastion Impossibile fino al Portello la città di Padoa sarà tanto forte che le femene potrà vardarla, e a questo ha usato gran solitudine. Disse di le zente havemo, si condutieri, homeni d'arme, cavali lizieri et fantarie, et li mal pagamenti fatoli, e si hanno fato qualche disordine, che non esser stà pagati l'à causato; *tamen* dove lui ha inteso, li han puniti etc. Disse bisogna dar danari chi vol venir queste zente, et consultar quello si habbi a far per queste arcolte. Et i nimici sono pochi e si dieno levar dil Polesene, e tien, inteso aràno l'acordo d'Inglaterra, prenderano partito; con altri soi discorsi; et poi a una altra audientia secreta diria altro. Fo carezato molto dal Principe et altri dil Colegio, et si parti, et ozi da poi disnar andò a l'Arsenal a veder certe artelarie. Et li fo parlato questa matina in Colegio zercha far nobeli homeni d'arme; e disse che laudava cominzar a meter la militia in nui altri, ma bisognava zoveni e non al primo trato farli homeni d'arme, e col tempo sariano poi boni.

*Di Padoa, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di eri sera.* Come ha aviso a Trento si feva adunation di zente alemane per venir a conzonzarsi con spagnoli, e altri avisi, et devano denari. *Tamen* il capitano zeneral, letoli questo aviso, disse: «Non lo crediate se io non vi scrivo, perchè lo saperò ben».

*Di Treviso, di sier Giacomo Trivixan podestà et capitano.* Di grandissimi danni fanno quelli soldati dil capitano di le fantarie alozati sopra quel territorio, ch'è insuportabili, *ut in litteris*. Et scrive che 'l suo cavalier fo morto, et ne fanno tante che non sa il modo di repararli; pur à fato certo capo con fanti a cavallo, al qual à dato ogni libertà a prender li delinquenti, di voler dil signor Renzo, et presi do di questi tali li hanno fato apicar.

Fo parlato in questa matina, di scriver una lettera a l'archiduca di Bergogna, ralegrandosi di l'acordo fato con Franza, et volemo esser uniti con sua excellentia; et altri di Colegio voleno elezer uno orator vadi a far questo officio oltra la lettera se li scriverà; altri voriano mandar uno di do, o il Dandolo o il Pasqualigo tornato sarà d'Inglaterra in Franza; e sopra questo fo ordinato far Pregadi.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi et leto letere *solum* di Padoa e Treviso e Udene. Zereca danari bisogna per quelle zente.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, suspendere li debiti à con la Signoria nostra, per do